

# IL LAVORO TIRRENO

digitalizzazione di Paolo di Mauro

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ DIRETTO DA LUCIO BARONE

**SALERNO**

## DIMISSIONI AL COMUNE ED ALLA PROVINCIA

Erano più mesi che si attendeva una decisione chiara ed inequivocabile in merito alle crisi che si trascinavano lente e sonnacchiosi sia al Comune di Salerno che in seno all'Amministrazione provinciale, dove i consiglieri non venivano convocati addirittura dal luglio del 1973.

Il segretario della DC Chirico, dopo le infinite consultazioni con i partiti del centro sinistra organico che si sono succedute in questi ultimi tempi a livello di segretari provinciali e di deputati, avrà certamente tratto le conclusioni più ovvie che gli hanno permesso di sciogliere quelle riserve sin qui avute e di rendere finalmente ufficiali le crisi nei massimi consensi del capoluogo.

Sarà certamente questo il momento del redde rationem sia a livello di ogni singolo partito, sia per quanto attiene le posizioni di schieramento interno nel partito di maggioranza.

E' ovvio che le seghetterie provinciali di tutti i partiti soprattutto del PSI e del PSDI, dovranno smettere di assumere atteggiamenti ed impegni diversi e differenti in provincia, da quelli che invece pretendono vengano assunti a Salerno.

Previsioni in merito alle lungaggini della crisi non è dato avanzarne al presente, dal momento che ampie sono le ragioni ed i punti di convergenza che concorrono a ricomporre le fila delle due amministrazioni.

Si vocifera comunque che Gaspare Russo non dovrebbe essere riconfermato Sindaco di Salerno, mentre più complessa e problematica appare la sostituzione di Carbone a capo dell'Amministrazione provinciale.

Per il primo che riveste anche la carica di Presidente della Camera di Commercio, si parla in questi giorni di una possibile candidatura alle regionali, cosa che ci sembra del tutto improbabile data l'attuale composizione del comitato provinciale dc.

**CAVA DE' TIRRENI**

## FAIDA PAESANA

**Angrisani riunisce alla battaglia Sindacale la-  
mentato nel più assoluto vuoto politico il gruppo  
di Eugenio Abbri dilaniato dalle lotte interne.**

Caro Eugenio,  
la faida paesana che si è scatenata attorno al mio nome mi costringe, con sincero rammarico, a scriverti per confermarci il proposito che ebbi già modo di manifestare nell'ultima riunione del Gruppo Consiliare, e cioè che non intendo insistere nella mia candidatura a Sindaco che ha tanto generosamente caldeggiato, non fosse altro che per salvaguardare la mia dignità di uomo ed il modesto prestigio professionale conseguito in tanti anni di studi e di duro lavoro. — Ringrazio te e tutti gli amici che mi hanno sostenuto (ai quali porgo l'autoriuscito di trovare finalmente una soluzione unitaria che valesca a sbloccare la situazione nell'interesse della nostra città), e colgo l'occasione per pregarvi di voler recedere dalle tue dimissioni dalla carica di cavourino per il bene dell'Amministrazione che andrà a formarsi.

Oltre che altro, riceverai il momento di commensibile amarezza, resto sempre al tuo fianco e continuerò a battersi con il solito impegno nell'interesse del Partito, del Gruppo Consiliare e della nuova Amministrazione.

Ti abbraccio affettuosamente,  
tuo ANDREA ANGRISANI

La nobile e fiera lettera dell'avv. Angrisani non ci sorprende, conoscendo il carattere dell'uomo e la sua sensibilità. Con essa si pone fine ad una indecorosa guerra fratricida scatenata nelle file democristiane dall'insurrezione elettorale sunnietta del 18 novembre 1973, fatta di bassi colpi, di gratuite denigrazioni, di pretestuose motivazioni di carattere campanilistico. Angrisani non potrebbe fare il Sindaco perché orfano cavese, si è detto ufficialmente, ma si è dimenticato che egli ha sostenuto con dignità e bravura in Consiglio Comunale, all'epoca dell'ultima gestione Abbri, il ruolo di capogruppo per oltre un lustro, e che ha fatto l'assessore ed il Vice sindaco nella passata ge-

stione dopo di essere stato designato Sindaco dal suo gruppo politico all'indomani delle elezioni amministrative del 1970.

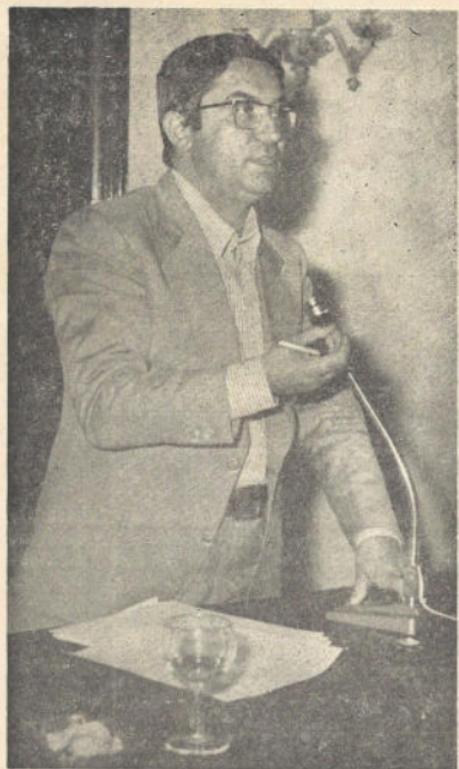
La verità è che l'avv. Angrisani faceva paura a molti, a tutti quelli che covano segrete ambizioni di diventare primo cittadino, perché era e resta uno dei più preparati, politicamente e professionalmente, l'unico forse capace di raccogliere l'eredità lasciata da Abbri. E non a caso quest'ultimo, dopo di averlo lottato nell'estate del 1970, ora che si era reso conto dell'importanza della nuova carica assunta a Napoli nell'ambito della Regione Campania, lo aveva prescelto perché potesse realizzare il programma che si era prefissato nell'interesse della Città.

I franchi tiratori che hanno impalinato Angrisani nel segreto dell'urna, diventata la foglia di Dio che serve a coprire la aspirazione (ed i disegni personali) non hanno certo fatto l'interesse della città, perché dietro l'avv. Angrisani c'è il vuoto politico nel gruppo fanfaniano. Non intendiamo con questo arrecare offesa a chiesa, ma fare soltanto una considerazione: notrà il nuovo candidato fanfaniano Diego Ferraioli, che è persona decentissima, anche se di stretta osservanza d'arrezziana perché di origine paganesca come il suo leader, re fronte a tutti i grandi canni che l'attendono in un clima di totale sfiducia e di guerra guerra fra le varie fazioni?

E come la mettiamo con la seconda dell'origine forestiera?

Sono tutti interrogativi che affidiamo alla coscienza dei grandi elettori cavesi che saranno chiamati per l'ennesima volta a celebrare il sacro rito della consacrazione.

Per parte nostra non abbiamo che da formulare un augurio: che tutto finisca bene nell'interesse del Partito e della Città, affinché quella che è stata definita soltanto una «faida paesana» dall'amico avv. Angrisani non si risolva in una autentica farsa cavajola.



Carlo Chirico, segretario provinciale uscente della DC è stato riconfermato per acclamazione nella carica sin qui ricoperta. Lo hanno deciso i membri del comitato provinciale nel corso della prima riunione.

Carlo Chirico, 37 anni, assistente universitario, già sindaco di Scafati, è segretario provinciale dal 1972, anno in cui raccolse l'eredità di Manzato Comunale, eletto al Senato della Repubblica.

Il suo impegno politico segue il carattere unitario che da più anni caratterizza l'azione del gruppo maggioritario basista che ha il suo leader in Vincenzo Scarlato.

Nella stessa riunione si è proceduto alla nomina del segretario amministrativo nella persona di Pasquale Adinolfi e della direzione così composta: Alessandro Lentini, Vincenzo Lardo, Carmine Orlando, Michele Giannattasio, Gelsomino Pantuliano, Pasquale Di Gregorio, Pietro Caponigro, Antonio Valiante, Vincenzo Viscido, Pasquale Liguori, Mario del Mese, Ferruccio Guerritore, Salvatore Gargiulo, Carlo Apolito, Antonio Sora e Giovanni Citro. Della direzione fanno parte di diritto, oltre ai parlamentari, il delegato del MG Pino Pizza e del MF Corinna Bottiglieri.

## Il trono di Abbro vacilla

La situazione politico-amministrativa sembra trasinarsi, ormai da tre mesi, senza sbocco alcuno, dal momento che Eugenio Abbro si incaponisce a voler gestire la crisi onde poter dare le indicazioni del suo diktat, il segretario Romaldo ne subisce supinamente i voleri ed il gruppo consiliare ne rintuzza poi ogni volta con instancabile tenacia i programmi e le designazioni.

E' una guerra che ha questa paradossale formazione e che avrà ancora le sue battaglie combattute da un Eugenio Abbro, ormai ferito a morte e che si attacca alla difesa del-

ultimo sangue e la stragrande maggioranza dei consiglieri comunali che vuole il rispetto delle regole democratiche; regole che Abbro antico banditore dello scudo sabaudo, non ha imparato ancora a rispettare nelle file dello scudo crociato. Certo è che egli si illude ancora di poter tenere saldamente nelle sue mani le chiavi della città di Cava de' Tirreni mentre alla regione Campania si dilettava a far le bizzarre disertando la giunta allor quando è in disaccordo con il presidente Cassetta. Certo è che la sua politica regio-

## CONFERENZA DI JAMES SINGH ALL'UNIVERSITÀ DI SALERNO

Nel quadro dei consueti scambi culturali con centri di studi italiani e stranieri, l'Università di Salerno ha invitato James Singh il critico anglo-indiano già noto agli specialisti per i suoi studi su Leopardi e la poesia italiana contemporanea.

Tema della conferenza «Montale e l'Inghilterra». L'oratore, che si era già fatto apprezzare per la sua competenza e il tono brillante della sua conversazione in un recente incontro col pubblico salernitano al Centro Studi «Maritain», è stato presentato dal prof. Paparelli, direttore dell'Istituto di Italiano dell'Università di Salerno ed ha letto un suo pregevole saggio sui rapporti fra la poesia di Montale e la letteratura inglese contemporanea.

Egli ha iniziato col far notare come, mentre sia piuttosto frequente il caso di poeti inglesi in grado di accostarsi alla poesia italiana direttamente, lo stesso non possa dirsi dei poeti e degli scrittori italiani che spesso conoscono le letterature straniere per il tramite delle traduzioni. Naturalmente questo discorso comunita delle eccezioni: lo studioso ha citato il caso, per l'Ottocento, di Foscolo e Leopardi, ma avrebbe potuto citare almeno, per il Novecento, il caso di Pavese, e, sia pure nei limiti della narrativa, Fenoglio.

Merito di Montale, ha sostenuto James Singh, è stato di aver ampliato l'orizzonte della poesia italiana, ricollegandola al mondo culturale europeo: la tesi è stata acutamente corroborata da testimonianze stilistiche, precise ed inconfondibili, dalle quali sono emersi i profondi legami e le spirituali affinità che connettono, ad un livello di cultura europea, le esperienze di Montale e quelle di un Eliot o di un Pound, per non citare i maggiore.

La parte conclusiva della conferenza è stata volta a tracciare un panorama della presenza editoriale della poesia montaliana nei paesi di lingua inglese. La rassegna delle traduzioni ed edizioni fatte dal Singh è stata piuttosto severa: egli ha fatto notare come raramente i traduttori hanno saputo rendere

nella loro lingua il mondo della poesia di Montale, spesso perché troppo preoccupati di una versione letteraria del testo o nella pretesa di riceverne moduli ritmici e stilismi espressivi evidentemente irrintracciabili in un diverso contesto linguistico.

In definitiva, dunque, un incontro culturale interessante e proficuo, che mostra come lo scambio di esperienze culturali in una dimensione che non sia più anestetizzante regionale o nazionale, giovi a sollecitare e promuovere esplorazioni critiche ed accertamenti filologici, in un rinnovarsi vitale di prospettive e di metodologie.

AGNELLO BALDI

## Realtà e prospettive di Torrione

Il sindaco di Salerno, Gaspare Russo, ha tenuto un'ampia relazione su «Realtà e prospettive di Torrione» nella sala adiacente la parrocchia di S. Croce.

L'iniziativa è venuta dai giovani del Centro Sociale di S. Croce, col parroco don Giovani Masullo, che già hanno tenuto altre riunioni su problemi attuali quali la droga e l'aborto e che adesso tengono un cineforum, con proiezioni settimanali in genere riguardanti la famiglia. Si tratta di riunioni, come ha detto uno dei giovani presentando il sindaco, che servono ad avvicinare la classe amministratrice ai cittadini, a renderle sempre meno arida, dal punto di vista umano, questa nostra esistenza priva di colloquio.

Nella sua relazione l'avv. Russo ha inserito i problemi di Torrione nella tematica dell'intera città, dal verde ai trasporti, al traffico, all'acqua, alle scuole, agli impianti sportivi e così via. Per ogni cosa ha proposto le soluzioni della sua amministrazione in un contesto organico, che il tempo risolverà sulla base dei presupposti tracciati, solo che la crisi ormai da tempo vigente al Palazzo di Città trova un valido sbocco. Alla riunione ha partecipato un foltissimo pubblico, peraltro interessatissimo ai problemi trattati, oltre che altri membri dell'amministrazione comunale.

ANTONIO MARINO

## Studio Commerciale DELAZORA

Consulenza fiscale  
sociale ed aziendale  
Contabilità meccanizzata

Centro IVA

Via Bib. Avallone (pal. Forte),  
Telefono 841360  
CAVA DE' TIRRENI

# DON BOSCO E SALERNO

San Giovanni Bosco non visse mai Salerno: nel suo perigrinare per gli orfani e per i giovani poveri ed abbandonati il 29 marzo 1880 arrivò a Napoli, città dei canti e dei suoni, la città dei fanciulli, che chiamava « suoi birichini ».

A Napoli alloggiò presso il suo carissimo benefattore Mons. Neirri, fu ricevuto in udienza dall'Arcivescovo Sanfelice, visitò Istituti per ragazzi, ebbe colloqui con Padre Ludovico da Casoria e visitò la Marchesa Carmela Gargallo a S. Lucia, che aveva in animo di fondare « una Colonia agricola ed un Ospizio di arti e mestieri per fanciulli poveri ed abbandonati ». Celebò nei due giorni di permanenza la S. Messa nella Chiesa di S. Diego all'ospedale all'inizio di Via Medina.

Tra i fedeli vi era la madre della Duchessa di Carosino Laura de Giovanni e gli servì la messa il fanciullo Pippo Brancati, che poi divenne prete salesiano. La Duchessa di Carosino più generosa e gentile regalò alla Congregazione Salesiana nel 1952 la sua villa di Vietri, ove da venti anni fiorisce un Oratorio ed una bella chiesa, sempre affollata di fedeli. D. Bosco ebbe il desiderio di arrivare a Salerno per vedere i suoi cooperatori, ma non gli fu possibile: dove tornare subito a Roma per l'udienza papale. A Salerno infatti vi erano durante la vita del santo ammiratori, benefattori e cooperatori attivi.

Abbiamo qui sul tavolo alcune lettere autografe di S. Giovanni Bosco scritte dal Torinese nel 1886 ai suoi beneficiatori di Salerno. Un'una si legge: « Con gratitudine grande ho ricevuto il donario che nella tua carità ci ha mandato come risultato dei biglietti della lotteria iniziata in favore delle Opere Pie in onore del Sacro Cuore di Gesù in Roma ».

In un'altra lettera del 18 luglio scrive: « Rev. mo Signore. Riceveteci per mezza dell'Amministrazione dell'Unità Cattolica lire 25, offerte dalla S.V. per contesi buoni Cooperatori e cooperatrici, a cui fo i più vivi ringraziamenti e benedizioni di tutto cuore. Ringrazio poi la S.V. non solo per l'offerta, ma anche per la bontevolanza ch'ella nutre verso di me e dei miei salesiani; il Signore ne la ricompensa larghissimamente in questa terra e specialmente in Cielo ».

Duolmi molto che il nostro Cooperatore D. Matteo Proto sia passato di questa vita; abbiamo tutti pregato per lui e pregheremo ancora. Sarà messo tra i defunti dell'annata attuale e raccomandato alle preghiere dei nostri buoni Cooperatori, suoi fratelli e nostri ».

Gradisca i miei ossequi e mi creda in N. S. della S.V. Rev. ma Devotissima servo

Sac. Giovanni Bosco ».

Da queste ed altre lettere di ringraziamento risulta che a Salerno Don Bosco poteva contare su di un nucleo di sacerdoti e cooperatori fervorosi ed attivi, che mandavano il superfluo a lui per gli orfani, mentre i ricchi ora si sono dati ad una vita comoda e gaudente.

Il primo dicembre 1951, nel terzo giorno della novena della Immacolata si iniziò l'Opera Salesiana a Vietri sul Mare nella Villa Carusino che è un angolo di paradiso. Don Luigi Roccia,

D. Villani Giuseppe formavano con altri due fratellini la fervorosa Comunità Salesiana, che doveva iniziare con sacrificio le due Opere salesiane di Vietri e Salerno.

E don Roccia, dinamico realizzatore ed amministratore progetto, scendeva a Salerno ogni giorno per celebrare nella Cappella del Carmine e per la rettifica del terreno, mediante permute. Nell'aprile del 1952, lavorando alacremente iniziò le pratiche per la costituzione della Parrocchia, la vendita del palazzo Luciani e l'approvazione del progetto esecutivo dell'edificio per l'Istituto. Dall'Opera Salesiana di Vietri è germinata la parrocchia e l'Oratorio di Salerno.

Nel 1954 s'iniziò ufficialmente la provvidenziale opera di Salerno, conosciuta da tutti i salesianini, e che si prepara a festeggiare il Ventennale questo anno.

Don Bosco fu l'Apostolo dei giovani e della questione sociale. Al ricchi scriveva e predicava: « La soluzione della questione sociale nelle vostre tasche » « Il superfluo deve darsi ai poveri vicini e lontani per le opere giovanili ».

L'Oratorio di Vietri e l'Opera di Salerno hanno bisogno di completamento. Si sono rifichi, milioni di milioni di Lire, Salerno dovrà il superfluo al povero in questo anno Santo, molte cose si aggiusteranno. Le parate religiose nelle città non servono più ad aumentare la fede, anzi sono controproducenti. Non dunque feste religiose con luminarie, disinvolti fuochi artificiali... ma ore di bene... « Le feste, svuotate del loro contenuto cristiano, non rendono credibile la fede da parte dei lontani e delle persone più evolute, mentre i giovani le rifiutano perché, prive di ogni valore di autentici testimonianze cristiane ed i poveri le giudicano più una provocazione che un annuncio religioso di salvezza » (Conferenza Episcopale Campania).

PIETRO PASQUARIELLO

## AQUARA

### NUTRITO e MERITORIO il bilancio del CLUB 70

Nei nostri paesi di provincia va facendosi sempre più netto il divario di cultura, e quindi di costumi e di abitudini, tra la generazione passata e quella presente. I giovani sui 20-25 anni vedono il mondo diversamente, accettano il progresso militante, si integrano nel mondo evoluto d'oggi, forse rischiano anche, e quindi la loro mentalità cozza con quella degli anziani che troviamo nei nostri paesi. Gente che ha sofferto tanto in gioventù, una gioventù senza scelte, soesa nei campi e dominata dalla sola brutalità necessaria di vivere. Gente che oggi vede il non plus ultra nella situazione sociale attuale e vorrebbe fermare il tempo e godere un po' di pace, tirare il fiato insomma.

Ecco in sintesi la portante sociale che si ritrova dalle parti nostre ed ecco anche perché da un decennio a questa parte, nei paesi di provincia soprattutto, fioriscono con una certa costanza i cosiddetti « circoli giovanili ». Possiamo vederli come delle barricate, dei baluardi creati dai giovani per ritrovarsi in una « area propria », una costruzione protetta dove si ragiona e si agisce a modo proprio. Vogliamo adesso interesserci di uno di questi circoli, il « Club 70 » di Aquara, che già altre volte è stato arrembato di trattazioni su queste colonne. Lo facciamo analizzando il bilancio della sua attività relativa al trascorso 1973, il quarto anno di attività del circolo. I soci sono 55 di cui solo nove donne; inizialmente però dilungarci qui su questo altro annoso problema. Il bilancio economico si chiude con un attivo di 70.000 lire mentre le attività sono state varie ed interessanti nel vero senso della parola. Eccone la cronologia:

18 febbraio: Riunione sui problemi vincolici della zona;

28 aprile: Conferenza dell'on. Ennio D'Aniello sulla riforma sanitaria in Italia, 19 maggio: Conferenza dell'assessore regionale Michele Pinto sui problemi della Regione Campania. 2

giugno: il presidente ed il direttore della Coldiretti di Salerno parlano dei problemi della categoria, 15 giugno: chiude con un ottimo bilancio il Centro di Lettura di Aquara che funziona nei locali del circolo, in concordanza col periodo scolastico. 29 luglio: cerimonia di premiazione del 3. Premio Letterario Nazionale « S. Lucido-Aquara » bandito dal circolo e dal Comune. 9 settembre: riunione sul tema « Il ruolo della gioventù per lo sviluppo sociale di Aquara », 7 ottobre: riunione di 8 sindaci della zona per cercare una politica unitaria nella Valle del Calore. 1 novembre: bandito il 4. Premio Letterario « S. Lucido-Aquara ». Riapre il Centro di Lettura per l'anno scolastico 73-74. 30 novembre: sottoscritto un abbonamento trimestriale a « Il Mattino ». 16 dicembre: gita gratuita a Napoli e dintorni. 26-27-28 dicembre: torneo di scacchi, 29 dicembre: riunione dei direttivi di tutti i circoli giovanili della Valle del Calore.

Al di là del valore intrinseco dell'annuale Premio Letterario « S. Lucido-Aquara », che ha ottenuto ed ottiene consensi validi a livello nazionale per l'elevato numero di partecipanti di ogni parte d'Italia, un circolo che durante un anno riesce a promuovere tali tante iniziative potrebbe non sia da sottostimare. I giovani sono le forze nuove, coloro che debbono imporsi, gli elementi di rottura con tutto ciò che del passato va facendosi marcio.

Noi li ammireremo nella misura in cui saranno non solo criticare sbagliando sconsigliamente teorie più o meno valide a destra e sinistra, ma sazioranno prima costruire. Solo chi ha costruito ha il diritto di criticare perché se non altro lo fa con provata esperienza.

In questo senso noi possiamo apprezzare nella giusta misura i giovani che quotidianamente si mordigano per dar vita al Club 70 di Aquara e li additiamo ad esempio.

ANTONIO MARINO

## CAVA DE' TIRRENI

### INCONTRO tra GENITORI ed ASSISTITI al VILLA ALBA

Nell'Istituto medico-pedagogico per anormali psichici di Villa Alta di Cava dei Tirreni, si è svolto il II. incontro genitori-villablanchi e la mostra dei lavori eseguiti dai ragazzi dell'Istituto. La festa è stata voluta e preparata dai ragazzi, guidati dalle insegnanti partificate, dal maestro tipografo, dall'assistente sociale, dal personale di assistenza, con la collaborazione della psicologa e dei medici e con la regia della dottoressa M. T. Rovisati.

L'incontro genitori-ragazzi, che si è svolto di proposito questo anno, nelle stesse camere dove vivono i loro figlioli, è stato toccante.

I molti genitori intervenuti hanno ammirato con profonda commozione la lindezza del bianchi letti, l'eleganza delle sale, la luminosità dei lunghi corridoi.

La proiezione cinematografica

dei vita della colonia estiva ha poi documentato gli sforzi e l'abnegazione di tutto il personale dell'Istituto per reinserire questi bambini nella società.

Li abbiamo visti sfilarre per il traffico caotico della grande città in ordine e sicuri, carezzati gommate con gioia di vivere sui prati e nei boschi. I loro occhi cercavano solo la sicurezza della mano amica dell'assistente o della insegnante. La consegna dei doni a tutti i bambini, offerto dall'Amministrazione dell'Istituto, veniva accolta da scroscianti applausi. Poi, mentre l'ottima orchestra, offerta gratuitamente dai fratelli Francesi di Nocera Inferiore, intratteneva lievemente i bambini, le personalità e i genitori, si portavano al ristoro buffet, accompagnati dai ragazzi adattati al cerimoniale. Infine la mostra: si notavano con ancora profonda commozione, gli sforzi creativi, la volontà di riuscire nei piccoli infantili capolavori. La cerimonia si è conclusa con la significativa offerta di un fascio di fiori alla Sig.ra De Falco da parte di un genitore, ma a nome di tutti, in segno di infinita riconoscenza.

Sono intervenuti: Il Prof. Arturo Falco e consorte, il Rag. Sibilla consorte il dott. Capriello, l'Inspectore Scolastico Nino Manzella, il Direttore e il Segretario del 1. Circolo Didattico dott. Bruno Carmine e Prof. Morrone, sig. Di Causa, signa Pagano e la signa Buontempo in rappresentanza del corpo insegnante di Villa Silvia, l'avv. Carmine Bove, il prof. Giordano, il prof. Alessandro Culicigno, il prof. Antonio Ferrimo, il sig. Domenico Carilli, le Assistenti sociali di Villa Silvia Francesco Romano e Faustina Cassi ed una folta rappresentanza della stampa cittadina.

Per indorsovere impegni non hanno potuto intervenire alla manifestazione l'on. Mario Vaiante, Sotto-Segretario di Stato al Ministero della Sanità, l'Assessore al Turismo della Regione Campania dott. Roberto Virgilio, e il prof. dott. Antonino Realmuto, i quali si sono felicitati per l'iniziativa inviando telegrammi e biglietti augurali.

## PINO PIZZA nel consiglio nazionale democristiano

Pino Pizza è stato designato a rappresentare il movimento giovanile nel Consiglio Nazionale della DC. L'ambito riconoscimento al ventiseienne esponente giovanile del partito in terra salernitana, viene giustamente a premiare i meriti di un esperto nel campo della conoscenza dei problemi della gioventù, non solo a livello nazionale ma anche internazionale.

E la sua nomina ha certamente trovato larghi consensi nella dirigenza della DC ed è stata ben vista dal segretario del partito.

Pino Pizza, calabrese di nascita, ma salernitano di adozione, ha studiato Scienze politiche a Napoli e Storia delle dottrine politiche a Parigi; ha svolto larga parte della sua azione politica a Salerno ove è delegato giovanile e componente della direzione del partito democristiano.

Negli ultimi anni ha girato in lungo ed in largo molti Paesi dal Vietnam alla Cambogia, al Medio oriente all'America latina, quale segretario per le relazioni internazionali nella delegazione romana del Movimento Giovanile che annoverava in tutta Italia oltre 350.000 iscritti: una forza che ha bisogno di essere rivitalizzata e che troverà in Pizza un valido esponente, dal momento che è certamente una designazione a candidato della maggioranza formata da basisti fanfaniani, colombiani, morotei, doroteli e siciliani, al congresso di primavera.

Va ricordato che Pino Pizza rappresenta l'Italia in un fondo del Consiglio d'Europa, e che è Presidente del Comitato Giovani Italiani, un organismo che raggruppa tutti i partiti politici dell'arco costituzionale. Insomma nella vasta problematica politica giovanile Pizza porta un contributo considerevole e una preparazione indiscutibile: dati che trovano ogni giorno motivo di atti «hit» nelle relazioni e nella conoscenza delle relazioni internazionali.

Nel mentre si appresta a visitare il Sudamerica ove avrà interessanti incontri con personalità politiche di rilievo, facciamo pervenire a Pino Pizza gli auguri di sempre crescenti successi.

## DOMENICO APICELLA consigliere dell'ordine degli avvocati

L'avvocato Domenico Apicella, nostro collaboratore nonché valido direttore de «Il Castello», è stato eletto nel Consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Salerno.

Siamo certi che egli porterà in quel consesso una ventata di legale contestazione e di democrazia opposta come è nell'animo di cultura del politecnico di giornalisti. Lo attendiamo, sgravato degli impegni recenti al prossimo numero con il suo «Mongibello», tanto più eruttivo in quanto più forte è ripresa l'attività dell'Etna.

## INCONTRO REGIONE-SINDACATI SUI PROBLEMI DELLA SCUOLA

La Regione deve promuovere ed attuare un tipo di politica scolastica intesa a rendere pieno ed effettivo il diritto allo studio, ad assicurare, per quanto possibile, la destinazione collettiva degli interventi ed a favorire la gestione sociale della scuola.

E' stato questo il tema del primo incontro settoriale, in attuazione del piano di lavoro Regione-Sindacati avviato dalla Giunta Cascetta, tenutosi presso l'Assessorato per la Pubblica Istruzione della Regione Campania con i dirigenti delle Confederazioni CGIL, CISL e UIL, e rappresentanti dei sindacati della scuola.

Era presente, con l'assessore Scozia, Elsa Arato D'Arco della CISL Federpubblici, Mario Cirriaco Segretario Regionale CISL, Lorenzo Zannichelli Segretario Regionale CISL-SISM, Antonio Di Spirito della UIL, Sergio Cinque Segretario Regionale CGIL, Rocco Civitelli CGIL Scuola, Pasquale Alesio della Segreteria UIL, Armando Pannone Segretario Provinciale UIL-Scuola, Mario Iannone della Segreteria Provinciale UIL-Scuola.

Relazionando sui temi di massima dell'incontro, l'assessore Scozia ha rilevato che la normativa regionale, la quale si propone di interpretare i principi della Costituzione e di attuare le indicazioni elencate dal decreto di trasferimento delle funzioni, non può limitarsi a prendere atto che la Regione si sostituisce allo Stato per apprestare la relazione, facilitare il trasporto degli alunni, erogare sussidi, concedere buoni libri o borse di studio, ma deve principalmente puntare, nel rispetto delle competenze dello Stato, a realizzare un sistema organico di interventi, inteso ad assicurare quanto più possibile la destinazione collettiva e ad evitare discriminazioni ed ingiustizie.

«Così all'avvato il discorso», ha detto Scozia «si comprende come in tanta novità ancora parlarsi di assistenza scolastica in quanto la normativa regionale punti ad utilizzare gli attuali strumenti ed a provvederne di nuovi proprio allo scopo di evitare quegli squilibri individuali e territoriali che determinano immobilità dislivelli e serequazioni, non rendono possibile la piena ed integrale attuazione del diritto allo studio».

Accennando alle linee fondamentali dello schema di disegno di legge sulla riforma dell'assistenza scolastica, all'esame della Giunta, l'assessore Scozia ha rilevato come l'iniziativa della Regione Campania coincida con l'istituzione, oramai prossima, del distretto scolastico, organo di decentramento e di partecipazione democratica alla gestione della scuola, che avrà funzioni di proposta e di promozione non solo nel campo del servizio delle strutture tradizionali, ma soprattutto per le attività di sperimentazione, per quelle integrative, di assistenza scolastica-educativa, di orientamento, di assistenza medico-psicopedagogica e per le attività di educazione permanente.

L'incontro Regione-Sindacati, ha concluso Scozia, costituisce, quindi, una occasione qualifican-

te, da non disperdere, ma anzi da valorizzare, al massimo, e carattere di comune allo scopo di acquisire ogni essenziale apporto delle forze più autenticamente espressive delle istanze di base e del mondo del lavoro, nel difficile approccio ai temi numerosi e complessi della scuola.

Replicando all'intervento introduttivo dell'assessore regionale, i rappresentanti confederali han-

no espresso il loro apprezzamento per la concretezza dell'impegno assunto dalla Regione Campania per un incontro didattico ed organico con i sindacati sugli argomenti da questi posti nel documento comune già illustrato in occasione del primo incontro con la Giunta e si sono riservati, nello spirito di reciproca e costruttiva collaborazione di aprire un ampio dibattito in proposito.

## CONVEGNO NEGLI ALBURNI

### Pro-Loco, Sindaci e direttori didattici hanno avuto un interessante incontro dibattendo ampliamente i problemi locali.

Perchè si potesse dare l'avvio, diciamo, ufficiale alla preparazione della II Mostra Didattica sul tema «La Scuola degli Alburni e la Scuola», dopo la lunga fase di programmazione, si è svolto alla Scuola di S. Sigismondo degli Alburni, sabato 26 u.s., un incontro tra i dirigenti della Pro-Loco «Alburni» e i Capi d'Istituto della zona.

Un incontro proficuo ed interessante. I Direttori Didattici dott.ssa Corriera di Siginano degli Alburni, dott. Fresolone di Castelcivita, dott. Murano di San'Angelo a Fasanella, dott. Patrissi di Serre e i Presidi dott. Aruta di Bel'osguardo, dott. Gambardella di Ottati, dott. Pacifico di Serre, gli esponenti della Pro-Loco Geor. D'Ambrosio - Presidente, prof. Cantalupo - direttore e geom. Manzo - segretario, presenti i sindaci di Postiglione, Siginano degli Alburni e Belloguardo, hanno evidenziato possibilità di sviluppo della vasta zona degli Alburni in vista di un suo miglioramento socio-culturale e, conseguentemente, della migliore riuscita della II Edizione della Mostra Didattica.

Le numerose possibilità di cui sopra sono insite nella struttura stessa degli Alburni, che rappresentano con le loro caratteristiche paesaggistiche, climatiche, speleologiche un punto di riferimento ed una valvola di sfogo, in senso turistico, per tutta la congestiona zona costiera, ormai saturata e incapace di contenere un turismo sempre più esigente anche per quanto riguarda la serenità e la salubrità dell'aria.

Le carenze, numerose anch'esse, come le infrastrutture alberghiere e le vie di comunicazioni, ma soprattutto la rassegnata indifferenza delle popolazioni locali, costituiscono un remora al possibile sviluppo socio-economico e turistico di tutti i paesi degli alburensi.

Su questo ultimo punto, si è soffermata particolarmente l'attenzione di tutti.

La profonda sfiducia negli organi tutori derivante dai secoli di abbandono e da continue promesse mai mantenute, costiga grande popolazione locale a rinchiudersi in una specie di torre d'avorio, ad isolarsi a cessare di sperare e di credere in un futuro migliore. L'unico spiraglio alle loro esauite speranze di miglioramento resta l'emigrazione; con i tempi che corrono non passerà molto che anche quest'ultima strada verrà loro

preclusa!

La Mostra Didattica, quindi, non vuole rimanere fino a se stessa, solo un momento particolare nella attività scolastica degli anni, vuole diventare invece un ponte ideale e costante tra la Scuola e le famiglie, perchè queste acquisiscano una maggiore coscienza di ciò che può offrire il turismo per la crescita civile ed economica di tutta la zona.

Le popolazioni locali attraverso la loro azione sensibilizzatrice della Scuola e della Pro-Loco «Alburni», debbono scuotersi dai loro secolari sterzori interdipendenti e rendersi artifici attivi del loro futuro. Questo futuro potrà essere costruito bene o male a seconda dell'impegno che ciascuno vi saprà profondere. Ma si badi bene che per la realizzazione di un futuro migliore il turismo potrà e dovrà giocare un ruolo decisivo e determinante per due semplicissimi motivi che si compensano a vicenda: mancanza, anche futura, di insediamenti industriali, presupposti turistici notevoli.

La Pro-Loco «Alburni» per mezzo della Scuola, ora attraverso la II Mostra Didattica, vuole far giungere questo appello alle famiglie: «collaborate e seguite i vostri figli nei loro lavori di ricerca; vi accorgere che gli Alburni possono in se stessa forza per sviluppare le catene dell'isolamento e imporsi come nuova realtà turistica nella provincia e nell'intero paese».

## Scompare ANNA PISAPIA dell'agenzia Rondinella

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari la signora Anna Pisapia in Lambari, titolare della Agenzia di distribuzione dei giornali «Rondinella».

La signora Anna da tutti ben voluta aveva speso l'intera esistenza per la famiglia ed il lavoro: era infatti quotidianamente impegnata nell'esercizio di rivendita dei giornali e libri del Corso Umberto di Cava de' Tirreni.

Al marito Elio, ai figli Mimmo e Mario ed ai parenti tutti giungano le più sentite condoglianze de «Il Lavoro Tirreno».

## C'E' CHI CONGIURA CONTRO LA CAVESE MENTRE LA SQUADRA RITROVA I GOAL LA VITTORIA E LA VIA DELLA SALVEZZA

Con una settimana di ritardo la Cavese, sbarrazzatasi di Tani, della jella più nera e di quel pochi, (per fortuna) presunti e sdegnosi suoi «tifosi», sbarrato il campo a Palma ritrova Peviani, purissimo all'appuntamento con il goal di Pucci, leader, il quale sembra avere un conto personale con la Palme. In vista che le ultime due marcature del capitano risalivano al lontano 21 aprile 1973, allorché con una doppietta a Puccisport sconfisse i rossoneri vesuviani. Il successo, secco, perentorio ed atteso che la Cavese ha riportato domenica scorsa ha però un nome solo che è quello della squadra, nella quale tutte le redine hanno svolto il proprio dovere da Moscarella, che ha varato un rigore che avrebbe dato ai padroni di casa il pareggio e, di conseguenza ha spronato i propri compagni verso la terza segnatura a Camerano, centropropulsore della difesa e del centrocampo, a Maione, a De Martino, a Viale, ad Orrico e Bucchi fino ai due funamboli Strati e Santini. Era ora! Non poteva durare a lungo la sfortuna né poteva durare eternamente l'equivoco che a centrocampo faceva tutto il complesso. Bucchi non possiede il tocco felpezzo e vellutato di Costantino, ma in compenso ha una marcia in più dell'ex sorrentino ed in Serie D, è noto, è preferibile un podista a dieci di tecnica calcistica anziché un finisseur che ha bisogno di spazio, di tempo e di respiro. Siamo convinti che la Cavese è tra le migliori inquadrature del girone G della Serie D. Siamo pronti a scommettere che la squadra risalirà velocemente posizioni su posizioni fino a giungere ad occupare una piazza più rispondente al valore di uomini esperti, dotati e ricchi di temperamento come Pucci, Petrucci, Santini, Moscarella, Maione, Strati, Orrico, Camerano, tutti degni di figurare in Tornei di livello superiore. Ma se la Cavese ha travolto la Palmese bisogna dire grazie a molta gente, fra cui l'arbitro di Livorno, Tani, gli invasori della gara con il Benvento e le tante quinte colonne di casa nostra, che non sanno più a quale santo rivolgersi per ottenere la grazia di vedere affossata la squadra di Vergazzola. Non bastava la serie di arbitri sfavorevoli, culminata con l'indimenticabile Tani, il quale, giacché in mala fede, ha fatto parziale ammenda delle sue colpe, redigendo un rapporto arbitriale di una certa leggerezza che ha consentito al Giudice Sportivo, (intendiamoci, quello fiorentino) di infliggere alla Cavese solo due giornate di squalifica di campo. Ora sembrava che stesse per scatenarsi una sottile guerra psicologica fatta di colonne di piombo giornalistico. Infatti, solo alla vigilia della partita con la Palmese, il commentatore sportivo del quotidiano napoletano scriveva che la Cavese «andava a Palma Campania per ricevere il definitivo colpo di grazia». Quel signore ha avuto il fatto suo. E' uno. Un altro pseudogiornalista sannita non sapeva più che inventare sui conti dei «feday» caversi. Addirittura ha inventato che Leonardi era stato ricove-

rato in ospedale per i calci ricevuti alla testa; che a Cava si è svolto un match di lotta libera; che Santosuoso e Bisinisi erano stati gli indiscutibili assoluti dominatori del centrocampo per cui Ciancarella aveva fatto secco Moscarella con un mondiale tiro che dopo la rete sannita si era scatenata una folle cacca all'uomo; che a 4° del termine scalmanati locali scavavano la rete di recinzione tentando di aggredire Salvatici. Quant'è vero dovessero credere alle nostre parole possono richiedere alla redazione di quel giornale sannita (via Umberto I 36) il numero 5 di quel foglio. E' due. E la catena potrebbe continuare con episodi di dubbio gusto civile e sportivo, ma dovremmo scrivere parole di fuoco all'indirizzo di persone che presumono di essere, senza per altro esserlo, assolutamente responsabili. Lasciamo perdere per ora in attesa che la Cavese si traggia fuori dagli impicci nei quali è stata trascinata per i capelli. A suo tempo parleremo anche di questi novelli Cresi. Tornando alle vicende meramente tecniche dobbiamo dare atto a Vergazzola di avere operato un buon lavoro sul redativo Bobo Peviani, che, ritornato a Cava da meno di sette giorni, è stato capace di dare il via alla riscossa degli aquilotti. La rete messa a segno dall'artigliere azzurro ha un valore inesimabile, soprattutto di carattere psicologico. Il resto poi l'hanno fatto Franco Pucci e Franco Moscarella. Due generosi atleti, spesso a torto accusati di scarsa impegno. Domenica scorso il capitano è stato inagibile nella regia, sebbene accusasse una noiosa costipazione, ma non si è fermato a questo ché, anzi ha voluto legare il suo nome alla rete del definitivo successo della sua squadra. Moscarella, dal canto suo, ha difeso come un leone e con una rabbia fremente la sua rete, negando ai palmesi il pareggio che già sembrava cosa fatta con il pallone sul dischetto del rigore. Santini, che ne siamo certi, trarrà grande vantaggio dalla presenza di Peviani, ha poi, dato il colpo di grazia ai padroni di casa fissando il risultato sul tre a uno a favore degli aquilotti.

Ora la Cavese è attesa da quattro impegni lontano da Cava; l'Ischia ed il Lavello in cammino neutro ed il Gladiator e la Pro Salerno fuori casa. Sei punti sono alla portata di Orrico e compagni a patto che non si faccia come all'indomani del meritato pareggio conquistato a Pozzuoli, allorché si brindò con champagne, perdendo di vista la realtà drammatica nella quale la squadra sia pure avviata sulla strada del definitivo rilancio, si muoveva.

Restiamo, perciò con i piedi a terra, lasciamo rimboccare le maniche, lavoriamo ancora con umiltà, con serenità e con spirito di coazione. Alla fine benediamo alle fortune della Cavese e faremo, imitando Eduardo De Filippo, sberleffi con le mani davanti alla bocca all'indirizzo di coloro che stavano preparando un colossale funerale alla squadra di Cava de' Tirreni.

RAFFAELE SENATORE



## AL SERVIZIO DELLE COLLETTIVITA'



S. p. A.

### SPECIALITA' ALIMENTARI

STRADELLA (PAVIA)  
Telefono (0385) 2541 - 2542

UFFICIO DI SALERNO - Via Roma, 39  
Telefono 32.16.44

NOCERA INFERIORE - TEL. 92.37.35



## TESI PER UN DIBATTITO

## L'ABATE FRANZONI

Una denuncia ed una testimonianza di giustizia, una scelta ed un impegno per la prospettiva di una nuova umanità

Con vivo interesse ho seguito il «caso» don Franzoni, ex-abate dell'Abbazia di S. Paolo fuori le Mura in Roma. Ho, altresì, partecipato con sofferta solidarietà al dramma spirituale del benedettino, addiò di ogni equivoca e sospettabile identificazione ideologica. L'itinerario di questo sacerdote è stato ripercorso dalla mia spiritualità di cittadino, di giovane militante e di cristiano.

L'unistola sociale è stata pubblicata il 17 giugno 1973 nel n. 53 di *Com/documenti*, rivista di contestazione cattolica. Don Franzoni me ne ha fatto omaggio con una dedica: «...con la augurio di buon lavoro per la causa comune».

Ho meditato queste pagine dense di dottrina e di vita visuta col proposito di un'analisi che non involgesse strumentalizzazioni, facili e semplicistiche, che non attribuisce sensi e significati gratuiti ed arbitrari, che non si lasciasse guidare da univoci interpretazioni.

«La terra è di Dio»: a mio parere è un organico e «scientifico» manifesto della Chiesa postconciliare, irradiata dai pontificati giovannei, che ha, senza dubbio, in don Franzoni la voce più chiara e solenne, e più sistematica in quanto cordina e struttura, in senso socio-politico, il discorso del Cristianesimo rivoluzionario, e sostiene, Vitaly Borovoi dice infatti che il cristianesimo è essenzialmente rivoluzionario.

Altrimenti cosa potrebbe significare il grido paulino «Non c'è più schiavo né padrone?». I temi della pastorale si articolano intorno alla condanna, anagra e documentaria, del sistema capitalistico, di cui la Chiesa avallandone strutture politiche, sociali, economiche, che si esprimono violentemente in metodi di sfruttamento e di alienazione, si resa complice e comprensibile».

E', ancora una esposizione dotta, e realistica, lucida, acuta, e serena, di una condizione umana che impone urgentemente alla Chiesa il ritorno ad fontes, al Vangelo perduto sia risalire spiritualmente nelle nostre mila scomode.

Il «documento magisteriale», che è il grido del novello Paolo, snazza da un'escesi biblico-teologica ad una tematica sociale e politica e si conclude con un interrogativo che riguarda la personale posizione dell'abate.

Don Franzoni parte dalle propozizioni della lettera del Papa al card. Roy, in occasione dell'80° anniversario della *Rerum Novarum*. Paolo VI denunciava i fenomeni di sfruttamento, di manipolazione e di emarginazione dell'uomo, le condizioni di vita disumanizzanti, di cui sono vittime i deboli, la delinquenza, la criminalità, la droga, l'eroina dei giovani. L'abate annota e commenta: «alcuni giovani... sceglono la strada della delinquenza per tentare di risolvere nel solo modo che hanno a disposizione i problemi e le frustrazioni a cui comunemente vengono sottoposti... Se solo uno volesse scrivere la storia di un "delinquente" potrebbe conoscere come il progressivo pro-

cesso di disadattamento inizia spesso da una protesta, più o meno chiaramente espresso, o da una volontà di emergere e di uscire da condizioni disumane di vita».

Nella terza parte («Il giudizio della parola di Dio») tratta della proprietà privata del suolo. E conclude affermando, alla luce delle scritture, che «la terra è di Dio» e che l'uomo la tiene, come depositario, in eredità.

Il tema più coraggioso concerne il silenzio dei cristiani e della Chiesa, la quale dovrebbe «esercitare un ruolo profondo di denuncia dello sfruttamento e dell'alienazione dell'uomo». Accade, invece, che si lascia «strumentalizzare dal potere economico che per i suoi stessi meccanismi deve fondare lo sviluppo della società sullo sfruttamento dell'uomo». E che è, altresì, reticente e timida nell'annunciare ai poveri la «buona novella», di cui essa Chiesa è depositaria. E che viene «utilizzata per dare copertura ideologica ai più scoperiti interessi propri per annullare i diritti dei poveri».

Soltanto attraverso interventi assistenziali e beneficienziali ha creduto di giustificare il suo silenzio sui problemi di tensione sociale, invocando il principio del «superfluo».

E mons. Pellegrino, arcivescovo di Torino, con la lettera «Fratello carissimo», espone argomenti di consenso ed accusa la Chiesa di connivenza col potere economico e politico, che non le consente franchise e chiarezza di linguaggio e di azione nella sua missione evangelizzatrice. «Silenzio e linguaggio diplomatico» - scrive il Prese - «è un uso detestabile del termine (che forse è "modo del silenzio"), è lo scatto che si nasca quando la Chiesa non sa scegliere la libertà, al costo, ovviamente, di rinunciare ad appoggi e privilegi che richiedono poi la contrapposizione».

Di questo silenzio don Franzoni dà due motivazioni: la prima è nel rifiuto di affrontare la situazione con ricerche scientifiche; la seconda, è politica: «anche il silenzio... è già una scelta politica»; è la scelta di avvalersi, l'operato del capitale, l'oppressione dei poveri, degli emarginati, degli operai, del popolo. «Ma si deve accettare subito - e qui l'accusa brucia - la Chie-

sa... è compromessa con lo sfruttamento capitalistico a livello strutturale-economico (legame con il potere economico, con la speculazione edilizia, perché presente in Società immobiliari proprietarie di aree fabbricabili e di imprese costruttrici - n.d.r.), a livello giuridico-politico (la Chiesa è una potenza alleata dei potenti, specie in Italia, dove i cattolici sono al potere da 30 anni; è strumento di conservazione dello stato attuale delle cose; è compromessa con il potere di un partito, con il capitalismo - n.d.r.). A livello ideologico» («La Chiesa ha dato una specie di copertura ideologica a questo ordine, a questo sistema imperante». Infatti «col pretesto del «vangelo» dell'ateismo e del materialismo, la predicazione della Chiesa ha suscitato nei cristiani un anticomunismo viscerale che in realtà ha diviso la classe operaia, ha frenato la spinta rivoluzionaria delle masse degli oppressi e ha avallato l'operato di quelle forze al potere che non possono esimersi dalla responsabilità dell'attuale situazione violenta della città»).

Una Chiesa veramente evangelica non può legarsi strutturalmente ad una società di tipo capitalistico, per cui è necessaria, sotto pena di menzogna e di controtestimonianza, uscire dal neo-costantinismo, che significa bruscamente antiossia al vangelo, e dirigersi verso il polo apocalittico - war das - «testimonianza di giustizia, volentamente rinunciando a privilegi o a collusione vantaggiose con il potere».

Don Franzoni auspica, perciò, nella Chiesa, specie dopo il Concilio Vaticano II, la maturazione di una volontà di conversione e la presa di coscienza che spinge a rompere i legami col potere politico e con l'ideologia che giustifica la proprietà della terra e la sua mercificazione. «Conversione ideologica», dunque, che, trovando ostacoli nella conversione politica («abbandonare di ogni forma di alleanza con i poteri politici di qualsiasi tipo, oggi siano»), «sarà realizzarsi nella «concretizzazione del Vangelo».

La «denuncia di don Franzoni è sostanziosa di una profonda coscienza morale, è segnata di una convinzione evangelica di un lavorante processo di interiore dibattito e di non tranquilli stadi colloquiali. Scorgi, pertanto, che quelle pagine sono sof-

fate da una serenità olimpica che gli fa gridare la condanna contro la Chiesa che «non sempre è stata fedele... al suo compito evangelico di stare sempre dalla parte del popolo» ed ha deformato il messaggio evangelico.

Don Franzoni invita la Chiesa ad iniziare il processo di ricconciliation a livello ecclesiastico («comunione con gli altri fratelli cattolici che hanno teologie diverse e diverse opzioni politiche») ed a livello politico. Ricconciliatione sociale che non si esaurisce in un «qualunquistico amiamoci scambievolmente», che mette insieme ricchi e poveri, sfruttatori e sfruttati, lasciando ciascuno «come e dove è», che abbatta «le barriere che separano una classe dall'altra».

Riconciliazione sociale altro non può significare oggi che la lotta per una società senza classi, perché in un domani non vi siano più uomini che sfruttano altri uomini».

L'ex-abate di San Paolo ha fatto, dunque, la sua scelta di classe, contraddicendo l'interclassismo che pervade tutta la dottrina sociale della Chiesa e che è «un'impostura nefasta per il riscatto delle masse lavoratrici e comoda per le classi dominanti, che ne fanno la copertura ideologica alla violenza dello sfruttamento, la garanzia della «pace sociale»; il narcotico degli oppressi» (Don Bisceglia). È una scelta inverata già in esperienze di solidarietà classista militante: infatti egli era al fianco degli occupanti dell'Aerostatica in lotta per il posto di lavoro. Ed è, primamente, una scelta evangelica. Don Franzoni attinge infatti dal Vangelo la coscienza di classe sintetizzata nel masso: è più facile che un cammello entri per la cruna di un ago che un ricco entri nel regno dei cieli.

Egli dà pienezza a questa coscienza, concretizza questa opzione ideologica andando «a cercare in mezzo alle masse diseredate e sfruttate della città il "giusto luogo" della rilettura del Vangelo», collocandosi anche strutturalmente accanto «in mezzo ai poveri» e «vivendo la precarietà della loro condizione».

In un siffatto contesto è possibile aspirare alla «conversione personale e comunitaria», che deve essere intesa non solo come conversione di cuore, ma anche, direi soprattutto, conversione della struttura, che restano quali sono, o vienno consolidandosi, creerebbero come «creano conseguenze di oppressione sociale, culturale, politica». Da questo processo totalizzante che va dall'alto agli altri potrà scaturire la rivoluzione (non snaventare la parola), di cui si chiarirà il concetto e il significato nel corso del dibattito.

La pastorale di don Franzoni a mio giudizio vuole anche impostare il discorso di pacificazione del marxismo col Cristianesimo e la religione, alldia della visione soteriologica, nel senso che - dice il teologo Hugo Assmann - «la teologia deve partire dalla realtà», perché «una teologia - continua il teologo



FEBBRAIO '74 - MARIO SCARPATI

Gutierrez - che non verifica nell'impegno politico il suo enunciato teorico è una teologia evasiva». M. L. King in «La forza dell'amore» scrive: «Ad onta delle nobili affermazioni del Cristianesimo, la Chiesa è spesso rimasta indietro nell'interesse della giustizia sociale e troppo spesso si è contentata di declinare più frivolezze e sante trivialità. Spesso è stata così assorbita in un bene futuro "lassù" da dimenticare i mali presenti "quiaggiù". Eppure la Chiesa è chiamata ad applicare il Vangelo di Gesù Cristo nella situazione sociale».

In un tale processo si placheggiano pure le eterne antinomie: immanenza e trascendenza. Trascendenza significherebbe esistere per gli altri, per il prossimo, che è «una realtà in certo qual senso trascendente». Non però trascendenza verso l'altro, pensi verso il basso», perché Dio «è colui che è presente in ogni diseredato, in tutti gli ultimi». L'onestà ed il perdono per Dio si manifestano «necessariamente nell'impegno politico e nella lotta rivoluzionaria per eliminare i meccanismi sociali-politici-economici-ideologici che producono i poveri, i reietti, gli alienati. Impegno e lotta per la liberazione totale dell'uomo...» (Don Biscisello). Così la Chiesa testimonierà un'etica ed una mistica di fratellanza universale e di amore del prossimo.

Leggendo e rileggendo la lettera del benedettino, la memoria ha richiamato nozioni attinte dal Saggio di un socialismo cristiano del gesuita Carlo Maria Curci (1810-1891), fondatore di Civiltà Cattolica, che crede di poter affiancare a don Franzoni sia per la posizione ideologica sia per il «trattamento» riservatogli dalla gerarchia ecclesiastica.

Darò un breve cenno della tematica presente nel Curci: conflitto tra capitale e lavoro, sfruttamento dell'uomo ad opera della ringhiosa industria, questione operaia, che come problema morale riguarda all'interesse dei cattolici non cattolici, con tradizioni tra ricchezza e miseria, la giustizia sociale, la disoccupazione, l'appello alla Chiesa ed ai cattolici per un'azione a vantaggio dei poveri che si estrinsechi in un'azione liberatrice, in direzione di tutti, gli uomini e in special modo della classe operaia. La proposta di un'alleanza delle forze socialiste, cristiane e non cristiane, in una prospettiva di benessere collettivo. L'avvertito dei ricchi ritarda l'avvento della giustizia, tra gli uomini, l'equa distribuzione della ricchezza, l'ingiustizia e il privilegio sono cause determinanti della schiavitù.

In sintesi: «un Cristianesimo come prassi di vita». Il gesuita rileva che per affermare il summius ius, la giustizia, lo sfruttamento, non sono necessari i sermoni moralgegianti né le prediche. E don Franzoni gli fa eco: «Tutti altrove... che parole e teorie, bensì fatti e azioni con concrete». Il docto prelato è favorevole ad una paleggenza storica che trasformi la società e se ne escludano non solo puoi consigliare la violenza uomo e cristiano ritiene necessario il ricorso alla vis come ultima ratio, la sola che può consentire l'uscita dalle ingiustizie sociali. Suggerisce di prendere posizione a fianco dei delitti e fuggire dall'equivoco. Sostiene la necessità della coscienza di classe.

Questi concetti espressi dal Curci venivano, nello stesso an-

no ribaditi da Marx nella I. Introduzione (1865).

Il Curci credo porti anche un raggio di luce sulla teoria del «superfluo», su cui è stata imbastita una nutrita letteratura. Egli considera il quod superest di Luca «uno sbaglio filologico colto dall'interprete vulgato, il quale così ha voltato il *ta enon*ta originale: parola che, tra i vari sensi che può avere, meno di tutti può significare: quod superest...». Per don Franzoni «il superfluo... è tutto quello che non è usato personalmente ed è accumulato ed è considerato dai padri della Chiesa una rapina.

Ho accomunato due pensatori, due sacerdoti, Curci e Franzoni, che mi sono sembrati tanto simili per la obiettività e la spregiudicatezza con cui si sono collocati, ognuno nel proprio tempo, rispetto alla gerarchia.

Don Franzoni, per aver evidenziato «certe contraddizioni della gerarchia», è all'indice. Il Curci, per aver dimostrato che l'unità italiana era un fatto di fatto, che senza drammi e rammarichi, per aver sostenuto la costituzionalità del nuovo stato di cose, non ebbe benevola accoglienza nell'olimpo di San Piero. Ricevette persecuzioni di ogni genere e gli fu impedito di predicare nelle grandi città. Ehi stesso ricorda: «(Il moderno dissidio tra la Chiesa e l'Italia)» la presa di posizione contro di lui di un «personaggio molto altolocato nella Roma sacra», che «fu udito esclamare: E chi è questo frate che si viene ad impicciare di cose che per niente non gli appartengono».

Don Franzoni è il curato di campagna del Praga (Le memorie del Presbiterio) che non predica il Vangelo ma lo vive nei suoi valori aggiuntiniani e in un impegno politico con la volontà di essere presente ovunque «l'uomo è lesso nei suoi diritti».

E' una fonte di verità umane, un lume per quanti, cristiani e marxisti, da accusare di alto tradimento, hanno chiuso in una paumiera, ed è una pattumiera con etichetta controrivoluzionaria, quel principi rivoluzionari per i quali erano stati concepiti.

Egli vuole restituire l'uomo alla società, il cittadino al suo ruolo, il politico alla sua dimensione, il cristiano al Cristianesimo; tutti alla autenticità rivoluzionario. E rivoluzione significa trasformazione, cambiamento, processo di liberazione per una società di uomini-fratelli. «La rivoluzione comincia nella coscienza degli uomini»: don Franzoni ha vissuto questo momento.

Da questo stadio deve iniziare la conciliazione e la conversione, conciliori si cade nel l'astratto ed ogni altro proposito sarà velleitario ed utopico.

Si desista dai trastulli settari ed integralisti, dai fanaticismi e dalle imposture, che privilegiano soltanto ascari e satrani politici ed aggravano le insufficienze della nostra democrazia già vacillante ed assistita dalle guerre ideologiche e di religioni (quasi sara inevitabilmente il riferimento abrogativo del divorzio), da sistemi demagogici che nel clientelismo finalizzato a strumento di soluzione della problematica sociale, trovano il loro fulcro e sono fonte innominabile di lassismo e di dissoluzione.

Questo perché non ci siamo preoccupati di formare la co-

## Nuovo Comandante ai V.V.F.F.

Assicurata la creazione di un distaccamento a Sala Consilina e di un posto di vigilanza a Maiori

L'Ing. Antonino Florica lascia il Comando dei Vigili del Fuoco di Salerno, per assumere quello della provincia di Cagliari. Al suo posto subentrerà l'Ing. Vincenzo Lorito, proveniente dal Comando di Grosseto.

Per il nuovo Comandante dei V.V.F.F. di Salerno, questo trasferimento, è in un certo senso, il ritorno alla sua terra essendo nato nel 1926 proprio a Salerno.

La cerimonia di commiato dell'Ing. Florica si è svolta anche nell'occasione della visita del Dr. Giuseppe Renato - Direttore Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi del Ministero dell'Interno, il quale accompagnato dal Prefetto di Salerno, Dr. Francesco Lattari, dal Comin, Dr. Gaetano Paone, Dirigente Generale delle Gestioni Contabili della Protezione Civile e dall'Ing. Piero, Ispettore Generale della Regione Campania, e ricevuto dal nuovo Comandante Ing. Lorito, ha visitato i locali degli uffici, del parco automezzi, delle officine, dei laboratori, della palestra, dello sciacquo, del ricovero automezzi della Colonna Mobile della protezione Civile per l'Italia Meridionale, degli alleggi del personale ed infine si è intrattenuto con il personale nella sala ritrovo della Caserma centrale.

A questo punto l'Ispettore Capo Ing. Florica, ha voluto parteggiare nel lasciare il comando di Salerno, a quanti gli hanno offerto stima, simpatia e collaborazione, un sincero saluto di commiato e di ringraziamento ed al nuovo Comandante, Ing.

scienza ed il sentimento della democrazia.

La logica della storia oggi, prima che spirali autoritarie strozzino il nostro perenne anelito di libertà, esige da tutte le forze politiche e sociali una scelta che non passi attraverso riforme deterioranti, ma proponga «un cambiamento radicale delle strutture ed un'autentica rivoluzione culturale» (metafisica), con coscienza di classe, la cui possa inventarsi una magia esoterologica di Cristo e liberarci dal peccato personale, il sordido egoismo, e dal peccato collettivo: il capitalismo e le sue filiazioni: crimini che adulterano la nostra sostanza etica umana sociale politica.

Ho tracciato una ipotesi di lotta da verificare al di là di posizioni dommatiche ed integriste, con la consapevolezza storica che oggi milioni di credenti alla pari con i marxisti si battono per il socialismo e per una società più giusta e più umana.

In sintesi, per concludere, le «tesi per un dibattito» appassionante: E' possibile il dialogo fra i due umanesimi (cattolico e marxista), o più propriamente tra il Cristianesimo, che è una religione, e il marxismo, che è una scienza? E' possibile, fuori di preconcetti moralistici, l'alleanza di tutte le forze politiche e sociali per un comune progetto rivoluzionario, che edifici una democrazia nell'ordine e nella giustizia? E' possibile per i cristiani un impegno rivoluzionario «contro le attuali strutture sociali nel grande gioco della libertà?».

Lorito, gli auguri di un proficuo lavoro che certamente non potrà mancare e per le sue qualità professionali ed umane e per il conforto e la stima delle popolazioni salernitanne che non verrà meno.

Nel corso della conversazione col personale, il dr. Renato ha assicurato l'impegno per la costituzione del distaccamento di Sala Consilina; la costituzione a Maiori di un posto di vigilanza fisso con l'impiego di persone volontarie; la costruzione di uno stabilimento balneare sull'arenile da mettere a disposizione dei Vigili di Avellino, Benevento e Salerno; l'assegnazione di una motobarca da mettere a disposizione del distaccamento porto.

Inoltre ha fatto presente che la Direzione Generale sta predisponendo nuovi tipi di equipaggiamento speciale da impiegare nei servizi marittimi ed altri da impiegare per alta montagna.

Ha assicurato pure, che al più presto saranno assegnati alla Colonna Mobile Meridionale un elicottero, degli spazzaneve a turbina, automezzi cingolati di pronto impiego per il soccorso alle popolazioni rimaste isolate.

Ha presentato ai Vigili un prototipo di nuovo impermeabile da assegnare al personale.

Lasciata la caserma di Salerno, il dr. Renato si è recato a Nocera Inferiore dove ha visitato il distaccamento dei V.V.F.F., accompagnato dal nuovo Comandante, Ing. Lorito e dall'Ing. Antonino Florica.

«Ogni rivoluzione è una fede; fede che è piena certezza che l'uomo e la società possono benissimo essere superiori in vista di un tipo più elevato e nobile di umanità».

Il cristiano, illuminato da questa fede, che è atteggiamento di obiezione o di contestazione o di rivolta contro un sistema economico, contro una struttura sociale, contro un ordine piramidale di valori ed in nome delle giustizie e della fraternità, dovrebbe divenire il portavoce dell'uomo oppreso e sfruttato. Storicizzare, in definitiva, nell'umanità la ribellione di Dio, che è Cristo, nell'Antico Testamento è confessato il liberatore del suo popolo.

Ho esposto le mie e la specificità della fede rivoluzionaria: consistono nell'impegno per un idealismo umano, che per il cristiano è «contenuto contemporaneo della fede trascendente».

In siffatta prospettiva dà significato alla sua presenza nel mondo e concretizza il suo messaggio di salvezza se la sua fede nassa attraverso la storia e la dimensione terrena. E la incarnazione medesima sarà una realtà che ognuno di noi dovrà vivere e verificare quotidianamente.

Il marxista nell'atto rivoluzionario già respinge tutta una certa concezione dell'uomo e della storia e lotta per una società nuova ed un uomo nuovo. Fidel Castro e Mao non parlano forse, quasi con tono religioso, di un «uomo nuovo»?

MARIO FASANO

\* Non occorre rimuovere nessun insormontabile ostacolo, se non poche tonnellate di terra e di pietra allo scoprimento di Saginara: essa è là che affiora, di origine, per me, certamente proto-greca e con documenti da risalire fin dall'età della pietra, ed emerge fra le stoppie, ad occhio nudo, a livello del suolo. Forse basterebbe non un plotone, ma un manipolo di soldati del I. Genio (Zappatori) per un mesetto di sterro, marra, zappa, vanga, bidente, pala, piccone e gravina e diversi cofani».

Così Augusto Filomarino nel 1923 introduceva il suo libro di ricerca storica «Contursi figlia di Saginara», convinto come era della ricchezza e del valore dei reperti storici ed archeologici di una civiltà proto-greca, diffusa lungo le rive del Sele. Dal lontano 1923 ad oggi nessuno ha accolto questo messaggio, affatto ipotetico, perché suffragato da prove e ritrovato di assoluta veridicità. Oltre ad una valutazione di carattere geomorfologico, per la quale la Valle del Sele presenta tutte le caratteristiche favorevoli ed indispensabili agli insediamenti umani, la principale certezza che molti ed inestimabili tesori sono coerti da pochi metri cubi di terreno proviene dal fatto che, pressissimo, i contadini di alcune zone preparavano i terreni per le coltivazioni, vedono affiorare, a volte spezzati o mutilati dai vostri, vari antichi, pietre strane, pezzi di mosaico, oggetti di indubbia appartenenza ad epoche remote. Soltanto poco tempo fa, in una zona dell'agro contursano, venne scoperta, involontariamente, una tomba, la cui origine è ancora incisiva. Episodi del genere sono frequenti nelle zone di Saginara, dalla cui distruzione ebbe ad originarsi Contursi, della Civita o di Dogana in Oliveto Citra, di Buccino e di Colliano. Del resto, è comprovato storicamente con riferimenti in antiche opere storiche, i centri attuali della Valle del Sele trovano origine nelle antiche città di Trattuolo, Thurii, Palo, Vulci, Valva, Sinius, Herchiae, Eculano. Confortante è il fatto che, ad Oliveto Citra sorgere, ci auguriamo presto, un Museo per raccolgervi i reperti storico-archeologici della zona: ma ciò non basta se esso non si pone come motivo di stimolo per una opera di ricerca e di scavo razionalmente condotta.

Il problema è di dimensioni più generali: si tratta di una stenuta ed incitata da un'opinione pubblica interessata, favorevole di assumere come pronto obiettivo la conveniente sistemazione di tutta la Valle del Sele entro una dimensione socio-economica più solida e consistente, favorevole il rilancio turistico, termale e montano, con i richiami storico-archeologici. Si tratta di rivalorizzare tre tesori nasconduti ed isolati ai più: in primo luogo, il bacino delle acque minerali termiche ed isotermiche del Sele; in secondo luogo, l'esteso territorio del bacino del Sele, con i suoi principali affluenti, con le numerose caverne, grotte, tane, specchi, risalenti all'epoca ternaria o quaternaria, e con i numerosi castelli che, ormai diluti, testimoniano e difendono la civiltà del Sylarus; in terzo luogo, si tratta di rivalorizzare l'antica, ignorata città di Saginara, soggetta per secoli ad ogni profanazione e spoliazione, mentre appena qualche antico libro ne accenna e nessun museo e nessuna storia la ricorda, non per mancanza di oggetti od indizi, che numerosi sono rac-

colti e conservati gelosamente dagli agricoltori della zona o da qualche «amatore» benpensante, ma per incuria ed apatia. Che valga la pena di iniziare e concretizzare (finalmente!) la ricerca archeologica della Valle del Sele, per collocarne storicamente l'importanza e la funzione ed interpretarne la fiorente civiltà, lo dimostra, oltre che la costituzione del già citato museo di Oliveto, anche l'interesse nutrito a tal riguardo da una famosa Casa Cinematografica che lavora in questa direzione.

Nell'estate scorsa la Società Cinematografica NEXUS-FILM di Roma ha girato un documentario che inquadra nel suo complesso la Valle e in particolare i valori e i pochi scavi (quasi inesistenti!) archeologici. Il documentario sarà presentato ad alcune rassegne nazionali e sarà distribuito nei circuiti delle sale cinematografiche nella prossima primavera.

Anticipiamo la pubblicazione del commento al documentario, scritto da un nostro concittadino, in cui si delineano i tratti storici, naturali ed archeologici della Valle del Sele:

«Chiare, fresche e dolci acque... il Petrarca, certo, così avrebbe cantato le acque del fiume Sele, se avesse diretto i suoi passi lungo le sue rive».

Il fiume Sele nasce nell'Appennino precisa volontà politica, sognando meridionale, in Campania e sbocca nel mare mitico di Paestum, la famosa città della Magna Grecia, a non poca distanza da Salerno, capitale, un tempo, del Regno dei Normanni e sede della celeberrima Scuola Medica. Un fiume raro perché vi si riversano cento e cento sorgenti di acque minerali che lo rendono limpido, puro, chiaro. Come questo stupendo vascello del IV sec. a.C., ritrovato di recente negli scavi archeologici in corso nella Valle del Sele: la testa di donna dipinta sul vaso ha la grazia dolcissima di una figura corinzia o della Primavera del Botticelli. Nella Valle del Sele vi sono questi ed altri tesori — monete, anfore, armature, iscrizioni, monili, armi — che vengono alla luce durante questi scavi dalla profondità delle ombre dei secoli, calate sulle antiche «civitates» dell'epoca greco-romana. Sulle colline che contornano la Valle del Sele, tra i massicci montuosi dell'Appennino meridionale, degli Alburni o del Terminio, sorgono paesi e villaggi come Oliveto, Palomonte, Valva, Colliano, Calabritto, Buccino... nomi romani, greci, o più antichi ancora, nomi di cose semplici e care. Non ricordano né lotte, né guerre, né stragi, ma la tranquillità della vita di sempre che muta solo nelle apparenze. Arroccati sulla collina, mezzo tra i fiumi e i monti, che li proteggono dai venti e dalle bufere, in questi paesi parole come smog, inquinamento, caos, non hanno senso. In ognuno di questi paesi vi è un castello e vi è una chiesa... ed intorno si stendono raccolte di case che viste dall'alto appaiono come un solo grande tetto. All'interno vie, vicoli, piazzette, archi, scale rampanti, balconcini fioriti che danno una dimensione intima e fa-

miliare alla vita degli abitanti. Il cuore di questi paesi è il Borgo antico, che rappresenta una opera d'arte conclusa e definita nei suoi elementi spaziali e temporali, all'origine medievali con sovrapposizioni successive ma non discordi. Fondati sulle colline dagli antichi abitanti della pianura fuggiti ora causa delle guerre di espansione di Roma contro i Sanniti, o i Cartaginesi di Annibale, ora per le invasioni costiere dei Normanni, degli Arabi, dei Saraceni. E poi ancora per le lotte tra principi e duchi feudatari delle città vicine, hanno assunto l'attuale conformazione di roccie di difesa. Accanto ad essi, o vicino, o lontano, vengono alla luce nel corso di scavi archeologici per interessamento e ricerche di pochi esperti, gli antichi villaggi di epoca romana o greca, come la Saginara, da cui derivò Contursi, la Civita di Oliveto, la Vulceum di Buccino ed altre ancora. Infatti, la Valle del Sele al confine con la Magna Grecia, con le rinomate Paestum, Palinuro, da un lato, e lo splendore romano

di Pompei, Ercolano, dall'altro, sibi certo gli influssi dell'una e dell'altra civiltà.

Monili di rame per l'ornamento delle donne, d'oro e d'argento e vasi di foggia semplice, ma a volte dipinti con abilità, e lucerne ed anfore di foggia ora classica, ora rustica, ed ancora monete ed armi di raffinata fattura testimoniano del passaggio dei Sibariti che fondarono Paestum. I reperti archeologici denotano la presenza di civiltà più antiche, come quella lucana o sannita, e, ancor più, di quelle romane, è lo splendido acquedotto che innalza i suoi archi possenti nelle campagne di Oliveto, quasi a significare l'importanza raggiunta da quel popolo e i commerci che vi si svolgevano e certo gli usi civili che vi erano».

Saranno tutti questi segni di buon auspicio per il rilancio definitivo della Valle del Sele? Avranno concretezza le attese e le speranze della classe dirigente a livello locale, dell'opinione pubblica generale che guardano alla Valle come ad un complesso territorio, naturale, turistico, termale e, naturalmente e storico, a servizio di regioni più vaste, come riserva dell'intera nazione, chiamato come è il Sud, scrive l'Economist, ad essere forse l'ultima riserva dei paesi tecnici.

SALVATORE BINI

## CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

FONDATA NEL 1956

aderente alla  
ASSOCIAZIONE FRA LE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

Direzione Generale e Sede Centrale

SALERNO - Via Cuomo, 29 - Tel. 328257 - 328258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31-8-73 Lit. 17.013.248.628

### DIPENDENZE:

#4031 - BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
#4013 - CAVA DE' TIRRENI - Via A. Sorrentino	■ 842278
#4083 - CASTEL S. GIORGIO - Via Ferrovia 31/1	■ 751007
#4024 - EBOLI - Piazza Principi Aragosta	■ 38485
#4004 - NECCAPETRONE - Piazza Zanardelli	■ 722568
#4039 - TEGGIANO - Via Roma 8/10	■ 29040
#4017 - CAMPAGNA - Quadrivio Basso	■ 46238
#4059 - MARINA DI CAMEROTA	

## Gas - Auto

De Pisapia

S. Lucia di Cava de' Tirreni

Località Starza - Tel. 84.36.36



STUDIO DI GEOTECNICA  
IMPRESA DI SOTTOFONDAZIONI

**GEO-FOND**

SAGGI - RICERCHE - PROGETTAZIONI

SALERNO

C.so Vitt. Em., 143 ■ 325697 - 329044

**LAUREANA CILENTO**

# L'edilizia turistica crea problemi al consiglio comunale

Il litorale cilentano occupa ormai un posto di primo piano nel quadro turistico italiano. Lo stesso non si può dire per l'interno del Cilento. Solo negli ultimi anni si è cominciato a pensare allo sviluppo turistico, ma se si sono avuti alcuni risultati tangibili si devono ringraziare le iniziative private che hanno portato alla costruzione di alcuni alberghi e ristoranti a meno che non vogliano considerare tali poche ville isolate che vi sono.

Il problema degli insediamenti turistici si è posto improvvisamente nelle ultime due riunioni del consiglio comunale del comune di Laureana Cilento, quando i consiglieri si sono trovati di fronte alla richiesta di dichiarare area fabbricabile ad indicare elevata una vasta area che non era considerata fabbricabile dal preesistente piano regolatore del comune.

All'acquisto dell'area — sembra ci sia già un compromesso — è interessata una società che intende costruirvi un gruppo di quaranta ville, un vero "proprio villaggio turistico fornito di tutti i servizi essenziali".

L'area è posta a poca distanza dalla statale 267, che da Aeropoli prosegue verso Sud costeggiando il litorale, e dal pendio di una collina gode la vista del mare di Aeropoli e della sottostante valle del fiume Testene.

Il Sindaco dottor Di Stasi ha sottolineato proprio l'ottima posizione dell'area. Il fatto che si tratta di un posto ventilato, il paesaggio e la vicinanza alle vie di comunicazione, oltre all'esistenza di serie intenzioni a costruire subito che assicurano un immedioato sviluppo turistico del comune.

Non tutti però erano d'accordo: alcuni consiglieri, infatti, ne avevano difficoltà a considerare la distruzione dell'area troppo lontana dai centri abitati del comune e troppo facilmente comunicante con Aeropoli. Un insediamento in quella contrada sarebbe certamente attirato nell'orbita di Avronoli con un nulla di fatto per l'economia e lo sviluppo di Laureana.

O questi consiglieri, hanno suggerito di indicare altre aree fabbricabili egualmente bene esposte ma più vicine ai centri abitati del comune, affinché gli eventuali insediamenti si inseriscano organicamente nel territorio del comune e non servano soltanto a rafforzare l'attività turistica del litorale.

A questi suggerimenti il sindaco ha risposto, appoggiato da alcuni consiglieri, che stante la totale assenza di iniziative nel campo dell'edilizia turistica, il consiglio non poteva mettersi a dettare condizioni in merito alla scelta delle aree su cui costruire, ma si trovava nella necessità di rispondere ad una richiesta precisa con un sì o con un no: in altre parole permettere o meno lo sviluppo turistico del territorio comunale. Infatti, ha fatto notare, la società interessata, vistosi negata, la possibilità di realizzare i suoi progetti su quell'area, difficilmente si sarebbe orientata verso altre zone indicate dai con-

siglieri, ma avrebbe rinunciato a realizzare l'idea.

In seconda convocazione il consiglio ha comunque approvato la tesi del sindaco.

Con questo le polemiche non sono sparse perché si sente ancora sostenere la tesi opposta ed esprimere il timore che le quaranta ville, costruite in così poco spazio, bloccino le iniziative singole in altre zone del comune perché sarà più semplice e comodo comprare degli appartamenti in tali ville piuttosto che costruire in proprio.

Ma si tratta ormai di polemiche gratuite perché ciò che è fatto è fatto: il consiglio ha dichiarato fabbricabile l'area in questione tenendo conto di quanto diceva il sindaco circa l'assenza di altre iniziative.

Si attende adesso di vedere se vi saranno subiti dei progettisti tecnici veri e propri e se si passerà veramente alla realizzazione di questo villaggio turistico. Perciò ha destato interesse anche l'ultima riunione della commissione edilizia: qualcuno sperava che fossero presentati già i progetti, ma logicamente era impossibile che fossero pronti meno di una settimana dopo l'approvazione del «progetto astratto».

Ma qualcosa c'è stato, ed è qualcosa che si inserisce proprio nel nostro discorso.

Sono stati presentati un progetto a firma dell'ingegnere Neri per conto dell'Impresa De Feo da Sessa Cilento riguardante la costruzione di nove ville su una area fabbricabile vicina all'abitato della frazione San Martino; ed un progetto a firma dell'ingegnere Benincasa di Aeropoli per conto dell'Impresa Villani da Nocera Inferiore riguardante la costruzione di altre sei ville da effettuarsi nel territorio del comune su un'area non prevista dal piano regolatore, in accordo con un indice di fabbricabilità dello 0,10.

I progetti, in quanto redatti in conformità alla legge ed allo stesso piano regolatore, sono stati senza difficoltà approvati dalla commissione.

Questo fatto nuovo ci induce ad alcune considerazioni. Innanzitutto il progetto «De Feo» dimostra l'esistenza di iniziative concrete anche per le aree «fabbricabili». Il secondo progetto mostra invece come ci siano imprese disposte a costruire anche senza che sia loro consentito il massimo sfruttamento del suolo.

A queste due considerazioni se ne deve aggiungere una terza: che se si fosse tenuta la riunione della commissione edilizia prima di quella del consiglio, probabilmente il consiglio avrebbe deciso diversamente, aumentando magari il numero delle aree fabbricabili, ma senza venire incontro a richieste precise e chiaramente mosse da interessi economici precisi. Ma molto probabilmente i progetti sono stati presentati solo dopo le riunioni del consiglio.

Sarebbe stato meglio? Chissà! La risposta ci verrà dai risultati: se veramente il villaggio si farà; se orbiterà veramente

attorno ad Agropoli; se gli altri gruppi di ville si inseriranno meglio.

A noi resta soltanto da rilevare un'altra cosa: che in occasione di questo fatto il consiglio comunale ha istituito un carnet elettorale: le alleanze e gli schieramenti di partito sono stati sostituiti come dovrebbe avvenire in ogni assemblea con carattere decisionale — dalle convergenze di opinione che hanno dato luogo a strane alleanze nel corso del dibattito risultato così più franco e senz'altro più costruttivo.

Giuseppe Marino

## FURTO SACRILEGO AD AQUARA

La chiesa parrocchiale di Aquara è stata oggetto di un furto da parte di ladri rimasti tuttora ignoti. Senz'altro l'inesperienza dei ladroni ha fatto sì che il bottino non fosse così spicchio ma si ridusse a pochi oggetti ex-voto di scarso valore.

Le numerose tracce di sangue lasciate per terra, per essersi tagliati alle prese col vetro di una nicchia che si è rotto, li ridimensiona di molto quali malviventi, se non li ridicolizza.

«Fortunati nella sfortuna», ha commentato il parroco, pensando all'orrore contenuto nella nicchia del santo protettore, S. Lucido, per il quale il sacerdote da qualche tempo va tastando il polso alla popolazione circa la dissosiazione a venderlo per aggiustare, col ricavato, la chiesa stessa che è in cattive condizioni.

Era dal lontano 1895 che ad Aquara non si registrava un furto sacrilego. In quel frangente fu rubata la statua in argento pur di S. Lucido e molti oggetti votivi di inestimabile valore per la loro antichità. La popolazione anche stavolta è rimasta costernata e certamente di ciò si parlerà a lungo ad Aquara. Ma si sposò, giustamente, il carattere religioso di questo «furto», che ha dato alla Chiesa anche un Santo, con azioni del genere.

ANTONIO MARINO

## NEI CORSI ENAIP per giovani disadattati

I giovani disadattati sociali che trovano ricoverati presso la Casa di Riabilitazione di Nisida e che frequentano i Corsi di Formazione Professionale ENAIP, ogni anno con qualche settimana di anticipo alla festività natalizia, in gruppo con i propri insegnanti preparano il santo presepe.

In questo lasso di tempo ogni giovane allievo si da da fare per dare il proprio contributo sia di idee e di manualità per la realizzazione del Presepe.

Come di rito il giorno 23 dicembre i Presepi vengono visitati dal capo dell'Istituto (oggi direttore ottimamente dal prof. Antonio Racioccioli), dal responsabile del Centro di Formazione ENAIP, prof. Vittorio Cozzolino, dal coordinatore dei Corsi Giuseppe La Marca, dagli educatori, agenti e familiari dei ragazzi.

A termine di tale visita l'Istituto da si ragazzi dei premi merito, prima di passare al consumo coi giovani allievi di una porzione di panettone e spumante.

Prima dei rituali auguri natalizi viene rammentato ai ragazzi in un discorso tenuto dai propri insegnanti, l'importanza dell'impegno dello Stato nei loro confronti che tende con mezzi democratici a rieducarli per avviare ad un nuovo inserimento nella società.

## PRESEPE A PAGANI

Alcuni giovani, che già svolgono la loro faticosa attività nel doposcuolo romanesco dalla Parrocchia di S. Maria delle Grazie in Pagani, in occasione del Santo Natale hanno voluto promuovere l'allestimento di un Presepe e rifacciendosi alla tradizione francese, hanno voluto renderlo vivo e palpabile la nascita di Gesù, rendendolo di più facile accesso e di più facile assimilazione a tutti i fedeli della Parrocchia.

I predetti giovani hanno cercato di trasformare la loro convinzione fede nell'opera menzionata che attraverso le forme sensibili, è divenuta più profonda.

Salvatore Campitello

## IL LAVORO TIRRENO DIRETTORE RESPONSABILE LUCIO BARONE

Autorizzata: Tribunale di Salerno N. 25 del 29-4-1965

Stampa: S.R.I. Tip. Miltilla  
Cava de' Tirreni

DIREZIONE:  
84013 CAVA DE' TIRRENI  
Via Altenhof - 22 84263

Abbonamento annuale: L. 2.000  
Sostentore: L. 5.000

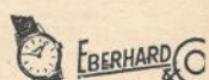
Spediz. in abbonamento postale  
Gruppo III - 70%

## Generali Assicurazioni

S. p. A.

Agenzia principale  
Cava de' Tirreni  
Via Guerritore - Tel. 84.31.06

COMPASS  
FINANZIAMENTO  
PERSONALE  
IMMOBILIARE  
AUTOMOBILISTICO  
CESSIONI DEL QUINTO



Concessionario unico

**GUIDO ADINOLFI**

Via A. Sorrentino, 9  
CAVA DE' TIRRENI

# RAPPORTI E NON RAPPORTI TRA MARITAIN E MARX

Contrariamente a come in «Le paysan de la Garonne» ha giudicato e collocato le «ideosofie» idealistiche contemporanee, comprendenti i principali filoni filosofici riportabili, o per un verso o per un altro, alla comune matrice cartesiana, Maritain valuta la filosofia marxista.

Così, nell'opera citata, Maritain si espriime a proposito di essa: «Lasciate dunque da parte per un attimo gli ideosofi, ci accorgiamo allora, ma senza turbamento, che oggi ci troviamo di fronte solo a due dottrine filosofiche. Poiché certamente si possono concepire in teoria parecchie specie differenti di realismo filosofico, ma di fatto ora ce ne sono solo due: il realismo marxista e il realismo cristiano».

La motivazione di fondo che induce Maritain a riconoscere come filosofica l'essenza del marxismo è da riscontrarsi nell'elemento realistico che informa di sé tutta la ricerca di Marx e di Engels. In base all'istanza realistica, i due filosofi hanno capovolto la dialettica hegeliana, la quale, scrive Engels, «da testa in giù che era, fu di nuovo rimessa in piedi», avendo essi trasformato la dialettica logico-concettuale in dialettica storica del mondo reale. L'oggetto reale extramentale è risultato comprensibile e afferrabile nella sua realtà concreta senza subire alcuna mistificazione da parte del pensiero, mentre l'uomo è storicizzato ed interpretato realistamente e adeguatamente alla sua concretezza, tanto nel suo essere, quanto nelle sue attività, motivazioni ed aspirazioni.

Reazione all'idealismo e vocazione realistica costituiscono i motivi fondamentali che, a parere del Maritain, fanno del marxismo una filosofia, che trova nella sua aderenza alla realtà un punto di comunanza con la filosofia tomista.

Indubbiamente, è da notare nella posizione che Maritain assume nei confronti di Marx e della sua filosofia una certa pre-disposizione al dialogo, ma con ben definiti limiti. In «Le paysan» il dialogo è stato dall'autore proposto in termini nuovi ed in forma più progressista, perché ci è stato prospettato un nuovo modo di intendere «l'altro», sia questi seguaci di una religiosità diversa da quella cristiana, sia che rifiuti del tutto i principi religiosi, assumendo una posizione ateistica. In questa prospettiva di disponibilità e di dialogo è da vedersi come Maritain indulga più verso una posizione progressista che integralista. Ma tutto questo è limitato al piano religioso e non filosofico.

Se poniamo il problema dal punto di vista filosofico, non ci può essere il riconoscimento da parte del Maritain che la filosofia marxista esprima con veridicità la pienezza dell'essere, giacché la filosofia vera, per il filosofo francese, è la dottrina di San Tommaso.

E' Maritain stesso a riconoscere, dopo aver tentato l'incontro sul piano religioso, «che il punto d'incontro è un punto d'irriducibile disaccordo».

L'accettazione maritainiana del marxismo non poteva es-

sere accettazione sistematica, perché il realismo marxista appare al Francese talmente radicalizzato da escludere la premissione e l'attività specifica dello spirito.

L'incontro non è sul piano filosofico: «Se un incontro c'è», scrive Pavan, «non è a livello di filosofie e di dottrine, ma piuttosto a livello di esigenze ed intuizioni: di quelle che la filosofia cristiana si trova a condividere con i marxisti».

Una di queste intuizioni era l'intuizione dell'essere, da cui è partito Marx, ma, negli sviluppi della sua filosofia, la realtà dell'essere si è univocata in realtà extramentale e materiale, rendendo lo spirituale una sovrastruttura.

Leggi, morale, religione, sono nel «Manifesto» definiti come «altri manifesti pregiudizi borghesi, dietro i quali si nascondono altrettanti interessi borghesi». Per la dottrina di Marx, a regolare la storia non ci sono delle categorie filosofiche, ma vi è un unico elemento motore che è la produzione materiale della vita concreta. E' proprio dall'avere eliminato dalla filosofia e dalla storia le categorie del pensiero, interpretando il processo storico come prassi dialettica e produttiva, nella prospettiva storica della trasformazione del sistema capitalistico in una società comunistica, che Marx ha eruitato la filosofia dalle forme ideistiche e ha valorizzato il reale.

Di questo Maritain sembra essere consenziente, ma non può essere d'accordo con Marx sul valore che questi attribuisce alla causalità materiale, comprensibile di tutti il reale.

Maritain intende la causalità materiale alla maniera aristoteliaca, come cioè integrantesi in una categoria superiore costituente la causa finale di tutto il reale. Il realismo di Maritain è caratterizzato dal principio dell'unità di distinzione tra materia e forma, che, in effetti, traduce il «simile» aristotelico.

In Marx, invece, essendo stata eliminata la causalità formale, la causalità materiale è diventata l'unica causalità sostanziale, non nel significato aristotelico del termine, ma nel suo significato storico-concreto.

Un altro punto di contrasto tra la filosofia tomista del Maritain e la filosofia di Marx, direttamente scaturito dall'impostazione realistico-materialista del marxismo, è il problema della morale.

Marx ed Engels non hanno trattato specificamente in un proprio «organon» il problema della morale, ma è possibile desumere dai vari scritti il posto e il ruolo che essa assume nel loro sistema. Allorché nel «Manifesto» si definiva la morale come «pregiudizio borghese», ci si riferiva ad una morale tradizionale, negativa perché alienante l'uomo dal suo essere concreto. Per avere una definizione della morale, positivamente intesa

SALVATORE BINI

dalla filosofia marxista, possiamo citare la definizione che del termine davano Rosenthal e Yudin nel loro «Piccolo Dizionario Filosofico» del 1939: «La morale comunista prende questa posizione: che solo ciò che contribuisce all'abolizione dello sfruttamento umano, della miseria e della degradazione, e alla costruzione, al consolidamento di un sistema di vita sociale, da cui saranno assenti tali fenomeni disumani, è morale ed etico».

La morale, capovolta anch'essa così come la dialettica hegeliana nel sistema di Marx, è ridotta al campo storico-dialettico. In Maritain la morale è retta da ogni verità assoluta, unica base per ogni speculazione teoretica e pratica; gli stessi principi morali mirano al conseguimento di quella verità.

Analizzata secondo quest'ottica, la morale di Marx appare al Maritain svuotata del suo significato essenziale ed integratore e ridotta ad «una etica scientifica che poggia sulla sociologia», costituita da elementi in sé incompatibili.

Ma, tanto il materialismo, quanto la morale marxista, sono riconducibili al principio ateistico, posto alla base del sistema marxistico.

La religione e la nozione del Dio trascendente costituiscono per il marxismo dei motivi alienanti l'uomo nel raggiungimento della sua pienezza. Marx, scriveva Maritain in «La philosophie morale» del 1960, «si rivelava come Kierkegaard contro il Dio di Hegel, contro l'imperatore di questo mondo. E questa ribellione era per se stessa una protesta alla dignità umana, un atto di rottura con la rassegnazione al male, all'ingiustizia, al falso ordine con il quale si manteneva l'oppressione e l'eterna schiavitù».

La tesi che Maritain avanza sull'ateismo marxistico è che Marx avrebbe confuso il Dio di Hegel col Dio cristiano, sicché il carattere alienante della religione hegeliana, addomesticata dallo Stato, sarebbe stato esteso alla religione in generale e alla religione cristiana in particolare. Il Dio di Hegel, rappresentante la pienezza del logos, non è il Dio cristiano, perché colto è pensato come dominante l'uomo, data la sua esigenza di logicità, mentre questo redime l'uomo, data la sua esigenza completata anche dall'amore. Certamente, il Dio cristiano rivelato e la religione che su quella nozione si fonda, risultano alienanti se sono «rimbagliati» in un potere temporale, al servizio di una particolare classe sociale, si da vedere, come in effetti in alcune circostanze si è voluto far vedere, nella realtà del sottosviluppo e del proletariato, una realtà da conservarsi statica e ristagnante, in quanto condizione necessaria al raggiungimento del premio nella vita sovraterranea.

Ma l'essenza del cristianesimo

in sé è tutt'altra e va man mano riscoperto in questi anni postconciliari. Essa è il sostituto sostegno della dignità dell'uomo e vede nella massa del proletariato una realtà non da stagare, ma da promuovere e da elevare alla dignità integrale.

Spoglia da tutti questi elementi alienanti, la religione, intesa come valorizzazione della spiritualità, che non assorba e nullifichi in sé l'elemento materiale, ha ancora un ruolo da svolgere nella società tecnologica e in una futura società comunitistica.

Standosi così le cose, è giusto continuare a ritenerne, rifacendosi ad un giudizio di Marx, senz'altro dettato da motivazioni storiche particolari, la religione come «l'oppio del popolo».

Autorevoli uomini di cultura, sia d'indirizzo marxistico che d'indirizzo cristiano, si pongono oggi questa domanda.

Tra tutti vorrei citare Lello Basso, il quale in un articolo pubblicato in «Ulisse» (Sanson Editore), dopo aver rilevato che occorre distingue fra la religione disaliente, intesa come momento della vita spirituale dell'uomo, e religione alienante, intesa come istituzionalizzata ed esperimentata in una concezione storica, ammette che la religione, nella sua prima interrappresentazione, lungi dall'essere stata l'oppio del popolo, è stata, al contrario, «il rivestimento ideologico di una lotta rivoluzionaria degli uomini, per affermare su questa terra la fratellanza degli uomini». E lo stesso autore conclude: «Qualunque sia il cammino che prenderà in futuro la crisi della Chiesa, un dato è però certo fin d'ora: essa libera delle immense energie giovanili ed entusiaste che rappresentano per le sorti dell'umanità una forza di rinnovamento forse ancora più impegnata e più viva, più fresca, di quella che esprimono i tradizionali movimenti operai, anches'essi troppo chiusi in schemi vetusti. Certo, nessun serio marxista oserebbe dire che la religione cristiana, così come la professano quei energici freschi ed entusiasti, l'oppio del popolo, direbbe tutt'altro, più che è anch'essa una ideologia, una ideologia in cui si esorcina una autentica volontà rivoluzionaria».

Concludendo, è possibile dire che l'avvicinamento e il dialogo tra Maritain e il marxismo non possono avvenire sul piano filosofico-structurale del momento che, visibilmente, Maritain conserva e difende le tesi tomiste.

Ci sono, tuttavia, almeno sul piano intellettuale ed intenzionale, un incontro ed una seria possibilità di apertura e di dialogo, resi possibili, sia dalla corrente marxista realistica della filosofia di Maritain, sia da quella marxista, sia come fa notare Pavan, dall'atteggiamento marxistico di guardare verso posizioni progressive di sinistra, che, se in «Le paysan» sono soltanto accennate, possono essere desunte dal contesto generale del pensiero del filosofo francese.

SALVATORE BINI

# CAMPAGNA ABBONAMENTI 1974

**SEI ABBONATO?**

**Indicare a tergo la causale del versamento**

Servizio dei Conti Correnti Postali  
*Certificato di allibramento*  
*versamento di L.*

## SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Servizio dei Conti Correnti Postali  
*Ricevuta di un versamento*  
di L. (\*)

Bollo a destra	N. .....
del bollettino ch. 9	
Bollo libero dell'Ufficio accertante	
<b>Indirizzo:</b> <b>IL LAVORO TIRRENO - VIA PIETRO MASCARELLI, 10 - 56120 PIENZA (SI) telefonico: 8-4013 CAVA DEL TIBRIO (SA)</b>	
<b>Adatti (1)</b>	
<b>19</b>	

N.  
del bollettario ch. 9

**IC - Lavoro**  
TIRRENO - via Annoli, 82  
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA)  
Add. (1) **10**

**A Anonli, 82  
ENI (SA)**

**J9**

**Indirizzo a : IL LAVORO TIRRENO  
Via Anonli, 82 - 56010 CAVA DI TIRRENI (S)**

**Add (1)  
Balle Unesse Autentico Frusci**

**19**

**Tasse di L.**

**Tasse di L.**

**Rinnova**

## ***per tempo***

*il tuo*

## **abbonamento**

61



## *Non sei abbonato?*

*Dai fiducia  
ad una  
testata  
giovane  
e dinamica.*

student, prior utilization of deep  $\alpha$  and theta bands.

**Col tuo contributo**

# IL LAVORO TIRRENO

**diventerà**

**più tuo,**

**più attuale,**

**più**

**apprezzato.**



**ABBONAMENTO**

**ordinario**

**Lire 2.000**

**Sostenitore**

**Lire 5.000**

Spese per la scuola del versamento (da  
cassa e abbonamento per i versamenti a forza  
di fatto e tasse postali).

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più econo-

mico per effettuare rimessi di denaro a fini che abbisogna spese di postale.  
Per esiguirlo il versamento viene compiuto in tutto le sue

parti, sia in sollecito a indicare chi comincia a versare o non basterà  
il prezzo (versamento quale sia) non vi sono imposte o le istituzioni

del corso (versamento quale sia) non vi sono imposte o le istituzioni  
del corrispondente del versamento di chi si consigli (versamento quale

non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni  
o correzioni), dei certificati di allargamento i versamenti possono ricevere  
brevi comunicazioni l'indirizzo del corrispondente cui i certificati  
anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio così corrispondente rispettivo.

Il versamento ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini  
di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici  
dei conti correnti postali.

#### FATEVI CORRENTESTI POSTALI:

Potrete così usare per i Vostri pagamenti e per le vostre  
risorsioni il

#### POSTAGIRO

esente da qualsiasi tassa, evitando perdita di tempo agli sportelli  
degli uffici postali.

versamento effettuato al Ufficio del Corriere



Prese direttamente all'Ufficio dei Conti Correnti

Prese direttamente all'Ufficio dei Conti Correnti

La ricevuta del versamento in c/c postale  
in tutti i casi in cui tale sistema di paga-  
mento è ammesso. Ha valore libratorio per  
la somma pagata con effetto dalla data in  
cui il versamento è stato eseguito. (Art. 105  
Reg. Escr. Codice P. T.).

La ricevuta non è valida se non porta il  
corridore o il bollo ritagliato e numerato.